U.P. 14 Sintesi del lavoro laboratoriale

La necessità principale emersa, dal lavoro della nostra U.P. è quella di evangelizzare tutti i settori della vita, superando la catechesi intesa solo come preparazione ai sacramenti.

Per fare questo occorre un maggiore impegno di tutta la comunità a essere “operai del Vangelo”, testimoni fedeli in ogni momento della propria vita.

Questo impegno generale va concretizzato però nelle esigenze più profonde delle nostre comunità.

Occorre focalizzare la nostra azione suII’ accompagnamento alle famiglie, regolari e non, in tutti i momenti principali della vita, utilizzando gli incontri in preparazione ai sacramenti come luogo di primo annuncio, avvicinamento mirato a iniziare un percorso di catechesi a lungo termine. Ovviamente l’accompagnamento delle famiglie non potrà essere uguale per tutti, ma dovrà concentrarsi in particolare sulle situazioni di maggior bisogno: povertà materiale e culturale, malattia fisica e mentale, accompagnamento al distacco della morte. Appare evidente infatti come le maggiori urgenze siano dovute proprio all’incrocio di varie problematiche sfocianti in un bisogno materiale. In particolare durante il dibattito vari gruppi evidenziavano come molte famiglie ricorressero all’aiuto economico delle varie associazioni caritative presenti nel territorio senza affrontare i gravi problemi delle loro vite: privi di lavoro non sembrano cercarlo seriamente; pur vivendo di espedienti, non riescono a imporsi uno stile di vita più sobrio, o subiscono passivamente i danni di dipendenze patologiche (principalmente da gioco d’azzardo e alcool, ma anche da sostanze stupefacenti). Il nostro territorio inoltre è caratterizzato da una crescente spersonalizzazione delle relazioni e dall’indifferenza verso il bene comune, aggravata dall’assenza di un centro di aggregazione. Occorre quindi un impegno delle nostre comunità anche sul versante socio-politico, un dialogo maggiore con le istituzioni e le associazioni presenti sul territorio (soprattutto l’amministrazione comunale e le varie scuole), una maggior integrazione dell’Unità pastorale, pensando anche ad attività comuni come quella di un centro di ascolto Caritas interparrocchiale in grado anche di limitare le persone che si muovono tra le varie parrocchie per moltiplicare gli aiuti ricevuti. Questa maggior integrazione con la società civile, non può però non passare da una maggior integrazione interna alle singole comunità parrocchiali, in particolare incentivando le occasioni di incontro tra i vari gruppi ecclesiali, troppo spesso esposti al rischio dell’individualismo nel loro essere gruppo come nei singoli membri.

Una pastorale integrata non può fare a meno anche di luoghi fisici di aggregazione ed è importante notare come alcune parrocchie della nostra unità pastorale siano impegnate in varie opere destinate a diventare dei punti di riferimento per la tutta comunità, “praticante” e “non praticante”.

Vanno poi notate varie iniziative di incontro con i lontani tramite momenti di preghiera e catechesi vissuti al di fuori delle strutture parrocchiali, spesso accompagnati dalla visita a persone ammalate.

Ovviamente questo impegno richiede una formazione capillare e accurata del maggior numero di persone aH’interno della comunità parrocchiale, formazione da effettuarsi con incontri frequenti di catechesi e con la partecipazione attiva alla messa domenicale. Si auspica quindi un maggior coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale per effettuare l’azione evangelizzatrice a cui ci chiama Gesù morto e risorto per noi.

In concreto i punti di intervento sono: Maggiore attenzione alle famiglie, ricorrendo anche a visite domiciliari se necessario. Maggior confronto con le istituzioni.

Maggior confronto interno alle parrocchie, in particolare incentivando le occasioni di incontro e formazione trasversale tra i vari gruppi.

Maggior confronto tra le parrocchie deH’U.P. in particolare sul tema della Carità (con la possibilità di organizzare una Caritas interparrocchiale).